

Prodi ha illustrato una proposta di riforma che introduce innovazioni radicali nel settore. Le divergenze tra Francia e Germania

L'Europa vuole cambiare l'agricoltura

Marco Tedeschi

MILANO Si è aperta a Bruxelles la battaglia che ridisegnerà la filosofia e i confini dell'agricoltura europea per il prossimo decennio. Un confronto che rischia anche di ipotizzare allargamento dell'Ue ormai alle porte se il progetto lanciato ieri fallirà nell'obiettivo di portare sullo stesso fronte Germania e Francia, per il momento uno contro l'altra armate.

È stato il numero uno dell'Esecutivo Ue Romano Prodi, insieme al responsabile del settore Franz Fischler, a lanciare la proposta di riforma che da semplice lifting, come doveva inizialmente essere, si è trasformata nella revisione più radicale che abbia mai conosciuto il settore.

Ai cronisti Prodi ha tenuto a sottolineare che si tratta di «un pacchetto equo ed equilibrato che contempla nel modo migliore gli interessi di tutte le parti: degli agricoltori, dei consumatori e dei contribuenti. Un

pacchetto, che rispetto al "Farm Bill" Usa non danneggia il mercato e apre ai 49 paesi più poveri del mondo». Per raggiungere questi obiettivi, Bruxelles ha dato una netta sterzata alla filosofia che per decenni ha ruotato intorno all'incentivazione della produzione. L'idea è di slegare completamente gli aiuti Ue dalla produzione. In concreto propone un aiuto al reddito per azienda, sulla base delle produzioni passate dell'impresa, lasciando libero l'agricoltore di coltivare o meno i prodotti seguendo le esigenze di mercato e non l'importanza dei sussidi.

Bruxelles punta anche ad una riforma equa trasferendo progressivamente una parte dei fondi destinati fino ad oggi ai mercati agricoli, al sostegno del mondo rurale (nella misura del 3% l'anno, nell'arco di 6-7 anni per un massimo del 20%). In questo modo nel 2005 in favore delle campagne sarebbero disponibili 500-600 milioni di euro che aumenteranno annualmente. L'idea è di ridistribuire questi fondi verso progetti che premiano la qualità, la protezione dell'ambien-

te, la sicurezza alimentare, il benessere degli animali e la sicurezza sul lavoro. Di fatto, gli stati riceveranno un incremento per il cofinanziamento dei progetti che raggiungerà l'85% in aree come il Mezzogiorno e il 60% in quelle restanti.

Lo scopo finale è anche la salvaguardia del modello agricolo europeo, come ha sempre chiesto la Francia (anche se per lei i tempi non sono maturi per questa riforma), ma soprattutto l'Italia e la maggioranza di partner europei. Per la Commissione quel modello di agricoltura dovrà essere applicato anche ai paesi in corsa per entrare dal 2004 nell'Ue. Bruxelles ha ribadito senza ambiguità che mantiene, e non intende modificare, la sua proposta che estende anche ai paesi candidati la concessione progressiva di aiuti diretti al reddito agricolo. Proposta a cui sono contrari Germania, Gran Bretagna, Olanda e Svezia.

La parola ora passa ai ministri dell'agricoltura dell'Ue che si confronteranno sulla proposta lunedì a Bruxelles.



Romano Prodi

Aggiotaggio, i consumatori contro i petrolieri

MILANO I consumatori del Codacons, dell'Adusbef e dell'Adoc hanno «denunciato per aggio» i petrolieri, presentando 103 esposti ad altrettante procure. Lo rendono noto le stesse associazioni degli utenti in una nota spiegando che l'iniziativa è partita «per arginare un'evidente speculazione valutaria che ha fatto pagare ai consumatori un anno fa la debolezza dell'euro sul dollaro, mentre oggi non trasferisce sui consumi finali i prezzi dei prodotti acquistati in dollari ed il rafforzamento dell'euro che ha raggiunto quasi la parità» con il biglietto verde. Un litro di benzina verde - spiegano i consumatori - «costa 286 vecchie lire in più, al netto del bonus fiscale di 50 lire» scaduto ad ottobre 2001, rispetto ad un anno fa. E per un pieno di carburante da 50 litri i consumatori spendono circa 6 euro in più. Ma se «il

barile di petrolio costa oggi, come un anno fa 24-25 dollari e l'euro si è rafforzato del 15,2% sul dollaro abbiamo il diritto di avere un analogo ribasso del 15,2% sul prezzo delle benzine, che deve passare da 1,062 euro in media a 0,9 euro». Le associazioni dei consumatori definiscono una mera provocazione l'annuncio fatto ieri dall'Unione Petrolifera inerente al ribasso dei prezzi dei carburanti. Secondo l'Unione infatti i prezzi al consumo della benzina, a giugno, sono scesi in media di 0,05 euro al litro, pari a 97 vecchie lire. L'Unione sottolinea che la riduzione risulta «addirittura superiore alla corrispondente riduzione delle quotazioni internazionali delle benzine, tenendo conto anche dell'effetto di apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro registrato nello stesso arco temporale».

Vertenza Fiat, si ferma il Piemonte

Domani lo sciopero. Maroni non apre il tavolo e l'azienda annuncia altra cassa integrazione

Giovanni Laccabò

MILANO Domani il Piemonte si ferma di nuovo, un altro sciopero generale Cgil (quattro ore a Torino e provincia, due nella regione) contro il patto separato, insieme allo sciopero Fiat di quattro ore per il piano industriale, mentre per agosto si annuncia un'altra ondata di cig e dal ministero del welfare escono solo input negativi, circoscritti a gestire l'espulsione dei 2.887 esuberanti: il 16 luglio al ministero è in agenda una riunione «tecnica» di cui Maroni si è scordato, una gaffe che ieri lo ha indotto a smentire di aver convocato un tavolo Fiat.

Come a Torino, anche a Melfi lo sciopero è esteso a tutte le fabbriche anche slegate dall'auto. A Napoli quattro ore anche fuori dall'indotto Fiat. A Milano lo sciopero è rinviato a mercoledì 17 perché Arese in questa settimana è in cig. A Torino i segretari Fiom hanno tenuto una infinità di assemblee. Continuamente interrotti dagli applausi Giorgio Airaudò, Laura Spezia e Claudio Stacchini: «Assemblee eccezionali, cose mai viste», spiega Airaudò, sorpreso: «Lo sciopero si è caricato di significati più forti, contro il patto: i due temi sono uniti tra loro», e lo saranno domani nel corteo che alle 9,30 partirà dalla porta 5 di Mirafiori fino alla palazzina Fiat del Lingotto dove parleranno il leader Fiom Gianni Rinaldini e Vincenzo Scudiere, il suo primo comizio da segretario regionale Cgil. Come unire lotte Fiat e lotte contro il patto scellerato? Airaudò: «L'Italia non può fare a meno dell'industria dell'auto: per difendere diritti, salari e contrattazione bisogna anche difendere i prodotti, che consentano di

pagare il lavoro e salvare i diritti: due fronti della stessa battaglia».

La convocazione a Roma del 16 non lascia speranze e anzi vanifica la richiesta della Fim di un incontro politico. I 45 giorni della procedura sono alle spalle, ora scattano i trenta entro cui le Regioni devono convocare le parti, ma nel caso della Fiat tocca al ministero, ma solo per decidere se la mobilità dovrà decorrenza dal 29 luglio, oppure da una data anteriore in caso di accordo. La mobilità scatta proprio alla immediata vigilia delle ferie. Il 25 poi è convocato un nuovo consiglio di amministrazione dal quale potrebbero uscire altri amari annunci, magari di altre cessioni. La Fiom chiede la sospensione delle mobilità e ribadisce che gli esuberanti sono un sacrificio inutile. Fermare la procedura, discutere un nuovo piano nell'interesse anche del Paese e di Torino, e solo dopo eventualmente discutere di mobilità e usare la formazione e l'orario. E invece incombe la nuova ondata di cig, a riprova che gli interventi tardivi del governo non bastano per fermare la crisi: quattro settimane dal 19 agosto al 22 settembre, con un calo produttivo di 40 mila veicoli. Nella prima settimana staranno a casa 5.100 lavoratori di Cassino e Termini Imerese, nella seconda 21 mila di Mirafiori, Rivalta Carrozzeria, Cassino, Melfi, Termini Imerese e Arese, nella terza 740 lavoratori di Arese, e dal 16 al 22 settembre di nuovo 9.600 di Mirafiori e Rivalta Carrozzeria, Cassino e Arese.

Ma l'incalzatura dilaga non solo per la crisi e le conseguenti incertezze, ma anche per l'accordo separato ed anche perché i dirigenti di Fim e Uilm non si fanno vivi. Molto colpiti, i lavoratori, dalla interpre-



Sciopero alla Fiat di Torino

Massimo Pincel/Ap

tazione autentica fornita dal ministro Marzano sulla reale natura della modifica dell'articolo 18. A decine alla volta si trasmettono dagli altri sindacati alla Fiom e talora con salti plateali. Evidenti e solide le premesse perché domani lo sciopero sia memorabile. Dice Scudiere: «Emergono nelle assemblee grande partecipazione, grande consapevolezza e soprattutto grande consenso: tutti sanno qual è la posta in gioco, e ciò vuol dire che la Cgil non è sola. La gente ci dà ragione».

trasporti

Cinque giorni di blocco dei tir

MILANO Cinque giorni di blocco dei tir, dal 16 al 20 settembre prossimi. Lo hanno deciso le associazioni degli autotrasportatori Fita-Cna, Cuna, Ancst Lega Coop, Confcooperative, Ancsel Agci, in seguito alla valutazione «del tutto negativa emersa dopo l'incontro con il governo» spiegano in una nota. Ma il fronte degli autotrasportatori è spaccato: al fermo non aderiscono infatti la Confartigianato Trasporti, Sna-Casartigiani, Anita, Fiap, Federcorrieri.

Durante il blocco sarà garantita - assicurano le organizzazioni che hanno promosso lo sciopero - l'osservanza delle modalità contenute nel codice di autoregolamentazione e la scelta di non effettuare lo sciopero dei servizi nel mese di agosto è stata dettata «solo ed esclusivamente per rispettare il periodo di ferie delle famiglie».

Disomogenee anche le posizioni all'in-

terno dell'Uti - composto da Ancst Legacoop, Anita Confindustria, Ancsel Agci, Fiap-M - dove «la divergenza riguarda essenzialmente il tema delle liberalizzazioni dell'accesso al mercato e la riforma del sistema delle tariffe obbligatorie a forcella» spiega il vicepresidente dell'Uti Franco Tumino, nonché vicepresidente di Ancst Legacoop. Lo stesso Tumino precisa tra l'altro che le valutazioni espresse dopo l'incontro a Palazzo Chigi «sono state da me rese solo nella qualità di rappresentante di Ancst-Legacoop».

«Ci sono le premesse per proseguire il confronto in modo costruttivo - affermano invece in una nota Elio Cavalli (Confartigianato Trasporti) e Salvatore Gambino (Sna-Casartigiani) - a condizione che sia finalizzato al recupero di competitività e all'ammendamento dell'autotrasporto merci italiano. Abbiamo registrato un positivo atteggiamento dell'esecutivo ad affrontare le questioni ancora aperte, in particolare l'atteggiamento non punitivo in materia di bonus fiscali».

Il 17 luglio, informa la Ancst Legacoop, partirà un tavolo tecnico coordinato dal sottosegretario alle Infrastrutture Paolo Mammola sul sistema tariffario.

Dura polemica delle società di gestione dei fondi dopo l'indagine di piazzetta Cuccia

Scontro Mediobanca-Assogestioni

MILANO Settaria, inaffidabile, reticente e in conflitto di interessi: sono solo alcune delle bordate che Assogestioni lancia, senza risparmiare colpi, contro Mediobanca e la sua annuale analisi sui fondi comuni, «imputati» di avere avuto nel 2001 rendimenti inferiori agli indici dei mercati.

Le società di gestione dei fondi criticano Mediobanca sia nel merito dello studio, sia nel metodo di diffusione: l'indagine è stata inviata solo ai quotidiani «embargando le agenzie di stampa per evitare il confronto in tempo reale».

Con il dente avvelenato i gestori scagliano anche frecciate contro piazzetta Cuccia: «Sarebbe bello svegliarsi una mattina e leggere sui giornali un'analisi approfondita sulla congruità dei prezzi di collocamento di alcune società portate a quotazione dalla stessa Mediobanca anche in tempi molto recenti. Forse dovremmo farla noi».

Secondo l'analisi di Mediobanca, nel 2001 i fondi azionari hanno avuto un rendimento medio del -19,8%, e tutti i prodotti del rispar-

mio gestito del -5,8%, con ciò subendo notevoli perdite di patrimonio. Assogestioni risponde che la Borsa ha avuto una perdita non lontana, del 19,4%.

Inoltre, si afferma, Mediobanca confonde le idee quando confronta le rendite di fondi obbligazionari (+3,3%), inferiori a quelle dei Bot (+4%), tacendo però che quest'ultima performance è al lordo delle commissioni e delle tasse.

«Il valore e i moventi delle analisi di Mediobanca sono noti a tutti e non danno nessun affidamento - commenta il presidente di Assogestioni, Guido Cammarano - si tenta di celare ancora una volta i gravi errori metodologici che già l'anno scorso furono dimostrati da una ricerca Prometeia. Limitare l'analisi ai soli fondi comuni è inoltre un simbolo di settarismo da parte di chi non vuole analizzare altri settori finanziari nei suoi costi e nei rendimenti, per non mettere in luce incompetenze e sacche di inefficienza legate a società e prodotti a sé vicini. Chi fa le analisi, e non le fa tutte, non è credibile».

A Mediobanca sono poi riservate altre stilette: «Alcune società quotate, tra cui Mediobanca - si afferma - hanno perduto nell'ultimo anno oltre il 34% del loro valore, contro un calo del 20% dell'indice bancario europeo. E del tutto evidente che quanto a rispetto dei denari dei risparmiatori, il risparmio gestito offre maggiori garanzie. Siamo stati facilitati dal fatto che fare meglio di chi perde un terzo del valore non è tanto difficile».

Immediata la replica di ambienti vicini a Mediobanca per nulla turbati dalla polemica: «Nell'anno solare 2001 - viene precisato - il titolo Mediobanca ha generato un rendimento total return positivo del 7%».

Poi si passa alle questioni più tecniche, e nella gara per vedere chi ha perso di più, Mediobanca ritiene che il punto di riferimento debbano essere le Borse internazionali (-11%) e non solo quella italiana, tenuto conto che l'80% circa del portafoglio azionario è costituito da titoli esteri.

Nel Terzo Mondo la gravidanza e il parto uccidono una donna al minuto.

45 milioni di donne incinte non ricevono alcuna assistenza e 300 milioni soffrono dei postumi di una gravidanza non assistita. In molti Paesi i servizi di pianificazione familiare sono insufficienti. Aidos, in collaborazione con organizzazioni locali, realizza Centri per la salute delle donne in grado di fornire loro assistenza nelle varie fasi della vita, dal menarca alla menopausa, durante la gravidanza e dopo il parto. Per cambiare le cose c'è bisogno del tuo contributo.



AIDOS
MATERNITÀ SENZA RISCHI:
UN DIRITTO
PER TUTTE LE DONNE.



In Africa questa è una ecografia.

AIDOS: Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo.
Via Dei Giubbbonari 30 - 00186 Roma. Email: aidos@aidos.it - c/c 76622000

FAI parte della Campagna per i diritti, la dignità e la libertà di scelta delle donne del Terzo Mondo.